

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “*domande e risposte sul Vangelo*”, si presentano con un nuovo “*abito*” diventando “*domande e risposte sulla Bibbia*”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

Ascensione del Signore/A 4 maggio 2008

dal Vangelo di Matteo (**Mt 28, 16-20**) **“Apparizione in Galilea e missione universale”**

[16] Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17] Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. [18] E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19] Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Domanda: Quale evento ricordiamo, con la celebrazione dell’Ascensione di Nostro Signore?

Risposta: Ricordiamo l’ultimo fatto della vita di Gesù, descritto nei vangeli (Mc16,19; Lc 24,50-53) e negli Atti degli Apostoli (At 1,6-11): dopo la sua salita al Padre, il Risorto non apparirà più sulla Terra, fino alla sua Seconda Venuta, alla fine del mondo.

Domanda: Gesù, dopo l’Ascensione, non sarà più presente nella sua Chiesa?

Risposta: Sì, Gesù sarà lo stesso, presente nella Chiesa, tramite la Terza Persona della SS.Trinità: lo Spirito Santo, che discende sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, e con il suo stesso Corpo e Sangue, nell’Eucaristia.

Domanda: C’è molta differenza tra la Pasqua e l’Ascensione?

Risposta: Con la Pasqua ricordiamo la Risurrezione del Messia, mentre con l’Ascensione ricordiamo il ritorno di Gesù al Padre. Dire, però, Ascensione è come dire Pasqua. Nei primi secoli Risurrezione, Ascensione e Pentecoste si celebravano nello stesso giorno. In effetti, è la stessa festa, lo stesso evento guardato da punti di vista diversi. È la stessa “*vetta*” che noi ammiriamo da prospettive diverse. La Pasqua ci ricorda che Gesù vive: Gesù non è solo morto, ma vive, è risorto. L’Ascensione ci richiama alla memoria che Gesù adesso è nella dimensione divina e non sulla terra: egli è salito al “*Cielo*” è Dio, in Dio, con Dio. La Pentecoste ci richiama alla mente che Gesù è qui, presente in ogni uomo di “*buona volontà*”; il Maestro divino rimane nella dimensione terrena, in virtù dell’azione dello Spirito Santo, è presente nella persona del suo Vicario: il Papa e dei suoi ministri: vescovi, sacerdoti e diaconi; è presente nella proclamazione della Parola e nell’amministrazione dei Sacramenti, soprattutto nell’Eucaristia.

Domanda: Come potremo leggere la scena di Mt 28,16-20?

Risposta: Come una scena di congedo: Gesù se ne va e lascia le sue ultime parole, le più importanti, un po’ come quando uno muore e lascia le sue ultime parole che sintetizzano la sua vita e le attese e preoccupazioni per i suoi cari che restano. Nel v. 17, notiamo che alcuni lo adorano e “*si inginocchiano davanti*”; altri, invece, “*dubitano*”. Questi sono i due volti della Chiesa, di allora e d’ogni tempo. Ci sono persone che sentono Dio vicino, vivo, presente e dentro la loro vita, mentre vi sono altri, che dubitano, che sono scettici, che non si lasciano coinvolgere. Era così anche per gli Apostoli: ed erano gli Apostoli! Questo non ci deve

scandalizzare. La Chiesa è Santa perché è Corpo Mistico di Cristo, perché la sua anima è lo Spirito Santo, perché annovera tra i suoi figli tantissimi santi: uomini di grandi virtù morali e teologali. Essa, però, è anche peccatrice, poiché è formata dalle creature umane: creature che portano impresse nella loro carne, le "ferite" causate dal Peccato Originale.

Domanda: In Mt 28,18 leggiamo una frase che sembra attinta dall'AT; Perché Gesù né fa uso in questa circostanza?

Risposta: Si, infatti, è una frase del profeta Daniele: "*M'è stato dato ogni potere in cielo e in terra*". Il Maestro Divino né fa uso perché questa espressione evidenzia il potere di Gesù e chi è Lui: Lui è il Signore della storia. A queste parole: "*Mi è stato dato ogni potere*", Gesù aggiunge: "*tutte le nazioni*" "*tutto ciò che vi ho comandato*", "*tutti i giorni*". Tali sottolineature indicano che Gesù è il Signore assoluto d'ogni cosa, di tutti gli eventi e d'ogni uomo. Ma Gesù non si presenta come un dittatore ma come colui cui è stato dato ogni potere per donare la Salvezza all'intera umanità. Però, poiché, il Maestro Divino non è un tiranno, l'uomo è libero di accettare o non accettare la sua Signoria.

Domanda: Gesù sale al "*Cielo*"; a chi lascia la responsabilità della sua missione?

Risposta: Agli apostoli, ai discepoli e attraverso di loro a tutti i cristiani. I seguaci di Cristo non possono disinteressarsi di questa gran responsabilità; essi hanno ricevuto dei "talenti" che devono far "*fruttificare*", perché Dio gli ha concesso la pienezza della conoscenza riguardo alla sua intima natura trinitaria. Un giorno saremo chiamati a rendere conto dei "talenti" sprecati. Etty Hillesum, dal campo di concentramento di Auschwitz diceva: "*Verrà un giorno in cui non saremo noi a chiamare in causa le Tue responsabilità, ma sarai Tu a chiamare in causa le nostre responsabilità. Non noi che ti diremo: "Tu, Dio, dov'eri?", ma Tu che ci dirai: "E tu, uomo, dov'eri? Tu Dio non ci puoi più aiutare, ma tocca a noi aiutare Te e salvare un pezzo di cielo nelle nostre anime e in questo mondo*". Bonhoeffer, pastore e teologo tedesco, diceva: "*I cristiani che stanno con un piede solo sulla terra, staranno con un piede solo anche in Paradiso*". Cristo è accanto a noi, non ci ha abbandonati; ci ha detto che possiamo fare opere più grandi di quelle fatte da lui, a patto che le facciamo nel suo Nome e in unione a lui come il tralcio è unito alla vite.

Domanda: Gesù ci dice: "*Andate*"; se ci sentiamo davvero cristiani non possiamo disubbidire, allora dobbiamo farci tutti missionari?

Risposta: Si, il Cristianesimo è intrinsecamente missionario, ma ciò non vuol dire che dobbiamo, tutti, partire per terre lontane e abbandonare i nostri cari; ogni cristiano deve essere missionario secondo il suo *stato di vita*, secondo la *sua vocazione*. L'invito: "*Andate*" c'interella: una fede chiusa è una fede morta, infatti, La fede è *andare*. La fede non può mai essere tradizionalista o conservatrice. Fede è aprirsi, cambiare ed evolvere con i tempi. Tra marito e moglie si è sempre gli stessi, ma guai se due coniugi si amano sempre alla stessa maniera. Quando si è fidanzati ci si ama in un modo, quando si è sposati in un altro, perché l'amore cambia, si evolve verso maggiore maturazione e richiede che dev'essere sempre rinvigorito, così è per la fede.

Domanda: Gesù ci rassicura: "*Io sono con voi tutti i giorni*" (Mt 28,20); perché questa rassicurazione? Non bastava l'altro incoraggiamento: "*Vi invierò un altro Paraclito*"?

Risposta: Si, ma noi abbiamo bisogno di rivivere l'evento del Cristo ogni giorno, in modo nuovo; dobbiamo cibarci di Cristo ogni dì. Il cibo materiale, di ieri è servito per ieri. Oggi serve quello di oggi., perché adesso è un altro giorno. La fede vive se tutti i giorni questo rapporto si alimenta, si nutre, si rigenera. A volte la gente fa domande del tipo: "*Ma perché venire in chiesa, tutte le domeniche? Ma perché trovare tempo e spazi per pregare? Perché fare silenzio?*". Ma è come chiedere: "*Perché parlarsi tra marito e moglie o con il figlio? Perché mangiare ogni giorno?*". Se non mi nutro, muoio. Se non parlo con mia moglie diventiamo degli estranei. Se non mi rapporto con mio figlio crescerà senza il mio amore. Se non concedo tempi, spazi e incontri al mio cuore, esso muore. Non è che Dio si arrabbi se io non prego, è che il mio cuore, il mio animo, la mia fede smagrisce, deperisce e dopo un po' muore.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di: I Classici Blu, I QUATTRO VANGELI, BUR, Milano, 2005.
Dizionario Teologico Enciclopedico, Piemme, Casale Monferrato (A1), 2004.